

LE SFIDE DELLA SANITÀ Forlì

Attesa lunga 4 anni «Seno rimosso, ma per la ricostruzione mi tocca aspettare»

Manuela lo scorso anno ha dovuto sottoporsi a una mastectomia: «Operazione ben riuscita, mi ha consentito di evitare chemio e radio terapia. Ma, per l'impianto del nuovo, tempi lunghissimi»

Proprio in queste settimane è arrivato l'annuncio di una prossima apertura al Bufalini di Cesena di una struttura complessa di chirurgia plastica. Un tema che ha scatenato le polemiche di Fratelli d'Italia che, nelle parole della deputata Alice Buonguerrieri, ha denunciato la carenza di personale, chiedendo «meno primari e più chirurghi». Un problema concreto, ben percepibile anche al Morgagni-Pierantoni di Forlì, dove chi deve essere operato ha di fronte a sé un'attesa fino a 4 anni.

Lo è stato rimosso il seno nel maggio del 2022, ma la 52enne forlivese Manuela Susanna, tra l'altro segretaria provinciale dell'associazione Prevenzione Donna, dovrà aspettare ancora più di tre anni per la ricostruzione. «Non ho nulla di negativo da dire sul percorso di diagnosi e prognosi che è stato efficientissimo - sottolinea Manuela Susanna - al punto che l'operazione ben riuscita mi ha consentito di evitare cure invasive come chemio o radio terapia. Ora, però,

devo ammettere che le tempistiche per la ricostruzione mi lasciano molto perplessa».

Dopo l'operazione di mastectomia a Manuela è stata installata quella che è definita 'espansione': «In pratica - spiega - si tratta di un palloncino pieno di soluzione fisiologica che va tenuto per qualche mese affinché i tessuti si possano preparare all'impianto ricostruttivo», poi è stata inserita in una lista d'attesa per essere operata al Morgagni-Pierantoni: «Mi hanno detto che non sarò trattata prima di tre o quattro anni, senza poter avere indicazioni precise». Tempi lunghissimi, nei quali il Covid gioca un ruolo significativo: «Dopo lo stop causato dalla pandemia, i chirurghi devono recuperare il tempo perduto e so che ora stanno operando i pazienti del 2020. Agli altri non resta che armarsi di tanta pazienza. Considerando anche che i professionisti sono pochi, stanno davvero facendo i miracoli. So che lavorano giorno e notte». Ma non basta: «Ho chiesto se mi potessero operare con tempistiche più celeri a Faenza o Ravenna, le due città dove lavoro lo stesso team, ma non sembra che le prospettive siano molto migliori rispetto a Forlì. Ad oggi sto chiedendo anche a strutture ospedaliere più lontane dalla mia città - conclude Susanna - perché sono disposta a spostarmi per guadagnare un po' di tempo prezioso: ho davvero voglia di concludere un percorso che psicologicamente può essere molto gravoso e che molte donne, proprio come me, non vedono l'ora di lasciarsi definitivamente alle spalle».

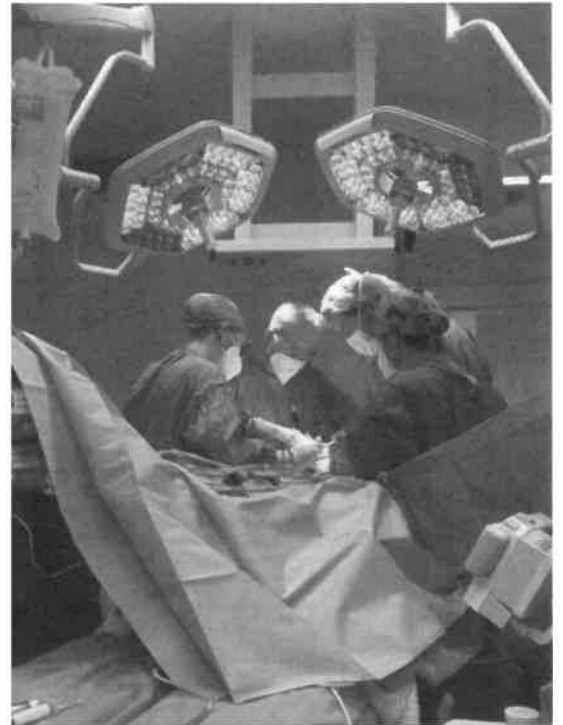
Sofia Nardi

EFFETTO PANDEMIA

«Dopo lo stop forzato, i chirurghi devono recuperare il tempo perduto e so che ora stanno operando i pazienti del 2020»



La 52enne forlivese Manuela Susanna



Fratelli d'Italia contro Ausl «Questa non è eccellenza»

Bartolini replica a Carradori: «Istituire l'unità complessa non risolve i problemi»

Il tema della chirurgia plastica è stato al centro di un altro scontro - dopo quelli sull'auto medicalizzata e i manager - tra Fratelli d'Italia e l'Ausl. Nei giorni scorsi, infatti, il partito aveva protestato per la nomina di un nuovo primario dedicato alla 'struttura complessa' appena costituita. Il direttore generale Tiziano Carradori aveva accusato la deputata Alice Buonguerrieri di «protervia, arroganza e mancanza di conoscenza della realtà», perché «un primario è previsto al vertice di ogni struttura complessa», anzi «ce ne sono meno di quanti indicati dal sistema sanitario nazionale». «Ma il punto cruciale è proprio l'istituzione della nuova struttura complessa», gli risponde Luca Bartolini, coordinatore nel Forlivese di Fratelli d'Italia.

«Ovvio che una volta istituita una nuova struttura complessa sia necessario individuare il relativo dirigente, ma se fino ad oggi questa struttura non c'era non crediamo che davanti a simili liste di attese, che a Forlì sono anche di 4 anni, la sua istituzione possa aiutare a



Da sinistra, il coordinatore forlivese Luca Bartolini e il manager Tiziano Carradori

risolvere il problema. L'Ausl Romagna si sta trasformando sempre più in un carrozzone perdendo di vista le reali esigenze dei pazienti: la gente chiede di essere curata bene e in tempo, quindi di avere sufficienti medici in corsia e nelle sale operatorie e non dirigenti chiusi in uffici per alimentare solamente una grande macchina burocratica». Lo stesso Carradori aveva citato, tra i compiti del primario, «gestione, piani formativi e divisione dei compiti». L'unità complessa di 'Chirurgia plastica

e ricostruttiva' è afferente al dipartimento chirurgico e Grandi Traumi del Bufalini di Cesena. Secondo Luca Bartolini, l'Ausl è «un mega carrozzone creato perché potesse essere gestito a piacimento da Bologna».

Nel merito delle liste d'attesa, «il problema è evidente e purtroppo subito da molte donne - dice Bartolini - i tempi di attesa per la ricostruzione mammaria dopo un'operazione di tumore al seno non sono degni di una sanità che si dichiara di eccellenza».

GUARDIA MEDICA

«Orario ridotto, disagi il 24 aprile»

Lunedì 24 aprile l'ambulatorio di Guardia medica presso l'ospedale Morgagni-Pierantoni sarà aperto «con accesso diretto» solo dalle 14.30 alle 19.30. Lo comunica l'Ausl, che si scusa «anticipatamente per gli eventuali disagi». La guardia medica si trova al piano terra del Padiglione Morgagni, nella sede degli ambulatori dell'Ortopedia. Nella fascia oraria fra le 8 e le 14.30 occorre contattare il numero telefonico 800.533118.

SANITÀ D'AVANGUARDIA

Cesena

Robot contro il tumore del peritoneo Primo intervento eseguito al Bufalini

Utilizzata la tecnica che permette ai farmaci di penetrare nel residuo di cellule tumorali non asportate

di Elide Giordani

Non si ferma al Bufalini l'applicazione di tecniche innovative nella battaglia contro il cancro. In questi giorni è stato eseguito il primo intervento di rimozione di un tumore del peritoneo (ossia la membrana che riveste tutti gli organi addominali) utilizzando sia il robot che una sofisticata tecnica che diffonde direttamente nel peritoneo farmaci chemioterapici ad una temperatura di 41/42 gradi. La tecnica si chiama 'Hipec robotica' e permette ai farmaci di penetrare direttamente nel residuo di cellule tumorali non asportate, che quasi sempre rimangono all'interno del peritoneo.

Il delicato e complesso intervento è stato effettuato dai team dell'Unità Operativa di Chirurgia Generale e d'Urgenza diretta dal dottor Fausto Catena e dell'Unità operativa di Anestesia e Rianimazione diretta dal professor Vanni Agnoletti, nell'ambito del Dipartimento di Chirurgia e Grandi Traumi diretto dal dottor Carlo Lusenti, con il coinvolgimento simultaneo di tanti professionisti dell'Ausl Romagna. «L'Hipec robotica - spie-



Da sinistra Vanni Agnoletti, Fausto Catena e Carlo Lusenti

ga il dottor Catena - è una procedura chirurgica di notevole complessità, eseguita in pochi altri centri; normalmente questa tipologia di intervento consiste nell'asportazione del tumore attraverso la chirurgia tradizionale aperta con una grande incisione chirurgica laparotomica e successivamente l'addome viene perfuso con un liquido ad al-

ta temperatura contenente farmaci chemioterapici (Hipec) nell'intento di distruggere eventuali residui microscopici tumorali».

«**In questo caso**, però - spiega il primario - abbiamo eseguito per la prima volta questa nuova procedura chirurgica che ha previsto l'asportazione del tumore utilizzando il robot, con

un approccio chirurgico miniminvasivo ad alta precisione. I vantaggi sono consistenti perché la chirurgia miniminvasiva è fonte di minore stress chirurgico e il paziente ha una ripresa più rapida, minor dolore postoperatorio e una migliore risposta immunitaria alla malattia. L'intervento ha avuto un esito ottimale ed il paziente è già tornato a casa». **Non è la prima volta** che il robot viene impiegato nella chirurgia antitumorale. A novembre dell'anno scorso con questa tecnica sono state effettuate con successo rimozioni di tumori della prostata e del colon. Il robot chirurgico è una macchina con quattro braccia «comandate - spiega il dottor Carlo Lusenti che lo ha impiegato in un'operazione per l'esportazione di un tumore prostatico - da una stazione staccata, sia dal paziente che dal robot, da cui il chirurgo opera attraverso uno schermo e alcune leve di comando». «L'impiego del robot - chiarisce il dottor Vanni Agnoletti - non contrasta con l'attività ordinaria della chirurgia, si aggiunge a quella che già stiamo conducendo, con uno sforzo in più per poter portare avanti questa importante sperimentazione. L'anestesia peraltro è la medesima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solidarietà

Raccolti 125 quintali di alimentari

I volontari dei 12 quartieri hanno raccolto 125 quintali di prodotti alimentari e per l'igiene da destinare ai cittadini in difficoltà. «Il fatto che nel corso di una sola giornata - commenta il coordinatore del collegio dei presidenti di quartiere Fabio Pezzi - tutti abbiano compiuto un gesto di generosità ci gratifica moltissimo. La nostra comunità ha risposto in modo corale confermando il successo riscontrato nelle precedenti edizioni». «Il ruolo dei Quartieri - commenta l'assessora ai servizi per la persona e la famiglia Carmelina Labruzzo - è sempre centrale. È importante lanciare e sostenere messaggi di questo tipo: la nostra comunità soccorre chi vive in un momento di fragilità. Nessuno resta solo».

REINTEGRA



La nostra forza, al tuo servizio.

DA 25 ANNI TUTTO QUELLO CHE TI SERVE PER LA SICUREZZA ALIMENTARE, L'IGIENE AMBIENTALE E LA SICUREZZA SUL LAVORO.

Da sempre siamo al tuo fianco per offrirti consulenza tecnica e assistenza dedicata per ogni esigenza e ti formiamo nell'ambito specifico di tuo interesse per proteggere e innovare il tuo business. - REINTEGRA SRL - Via Monteveddi, 39/A - 47122 Forlì - T. 0543 782957 - www.reintegra.it

Azienda certificata secondo la norma ISO 9001 e Impresa Etica.



CESENA



TECNOLOGIE SANITARIE ALL'AVANGUARDIA

Il robot chirurgo asporta un tumore Varcata nuova frontiera al Bufalini

Adottata per la prima volta una metodologia molto complessa con due team in azione. Questo intervento mininvasivo causa meno stress, riduce il dolore e facilita il recupero

CESENA

Al Bufalini si esplorano le nuove frontiere delle tecnologie sanitarie eseguendo il primo intervento chirurgico di un certo tipo, con protagonista un robot. È entrato in azione per curare un paziente affetto da tumore del peritoneo, la membrana che riveste tutti gli organi addominali.

Nuova sfida per due team

L'innovativa procedura sperimentata all'interno dell'ospedale cesenate per la prima volta e portata a termine con successo si chiama "Hipec Robotica".

I team dell'Unità operativa di Chirurgia generale e d'urgenza, diretta dal dottor Fausto Catena, e di quella di Anestesia e Rianimazione, sotto la guida del professore Vanni Agnoletti, nell'ambito del Dipartimento di Chirurgia e Grandi Traumi diretto da Carlo Lusenti, hanno unito le loro competenze, coinvolgendo simultaneamente in questa sfida professionalmente e entusiasmante tanti professionisti dell'Ausl Romagna.



Da sinistra, Agnoletti, Catena e Lusenti e il robot usato per l'intervento chirurgico

L'intervento fatto e i vantaggi

Catena spiega che «la "Hipec robotica" è una procedura chirurgica di notevole complessità, eseguita in pochi altri centri. Normalmente questa tipologia di intervento consiste nell'asportazione del tumore attraverso la chirurgia tradizionale aperta con una grande incisione chirurgica laparotomica e

IL PAZIENTE OPERATO È GIÀ STATO DIMESSO. Era stato colpito da una neoplasia al peritoneo, la membrana che ricopre gli organi addominali



successivamente l'addome viene perfuso con un liquido ad alta temperatura contenente farmaci chemioterapici (Hipec), con l'obiettivo di distruggere eventuali residui microscopici tumorali. In questo caso - prosegue il primario - abbiamo per la prima volta asportato il tumore utilizzando il robot, con un approccio chirurgico minin-

vasivo ad alta precisione. I vantaggi sono consistenti, perché in questo modo c'è un minore stress chirurgico e il paziente ha una ripresa più rapida, minor dolore post-operatorio e una migliore risposta immunitaria alla malattia».

L'intervento ha avuto un esito ottimale ed il paziente è già tornato a casa.

L'incontro di "Anne e Zef" con gli studenti del liceo Righi

Grazie al progetto "Scritture e scene d'infanzia" incontreranno l'autore del testo teatrale

CESENA

Il progetto "Scritture e scene d'infanzia" arriverà domani al Liceo Righi di Cesena. Creato nel 2021 da Cira Santoro, responsabile del settore Teatro per le giovani generazioni di Ater Fondazione, e da Federica Iacobelli, scrittrice e sceneggiatrice e direttrice della collana I gabbiani, in collaborazione con Emanuela Rea, responsabile di teatro ragazzi per Atcl, nell'ambito del progetto destinato agli adolescenti Generazioni a teatro, propone una riflessione sulla scrittura e la produzione teatrale per le giovani generazioni. Da sempre sostenuto dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna con il patrocinio di Agis nazionale,

quest'anno il progetto si arricchisce della collaborazione l'ambasciata e il consolato generale del Regno dei Paesi Bassi in Italia". Nasce così un incontro unico nel suo genere a cui parteciperanno oltre cento ragazzi del Liceo cesenate. L'incontro, che verrà trasmesso in streaming sulle pagine Facebook degli organizzatori, offrirà ai ragazzi la possibilità di dialogare Ad de Bont, autore olandese che presenterà il suo testo teatrale "Anne e Zef". Saranno presenti, oltre all'autore, Bas Ernst (attaché culturale dell'ambasciata dei Paesi Bassi in Italia), Federica Iacobelli (scrittrice, sceneggiatrice e direttrice della collana "I Gabbiani") e Herman van der Heide (esperto di letteratura olandese trapiantato in Italia). L'incontro, inoltre, sarà accompagnato dalla lettura di alcune parti del testo a cura della Compagnia Alchemico 3, guidata da Michele di Giacomo.

Il testo immagina l'incontro tra

l'anima di Anna Frank e quella di Zef, un ragazzo di origini albanesi ucciso nel suo paese per la "vendetta di sangue" e sarà spunto di riflessione per parlare con i ragazzi di vite spezzate, violenza, ingiustizia, ma anche e soprattutto di amore per la vita, anche quando questa sembra impossibile o difficilissima. «Per la nostra scuola - spiega la dirigente del Righi Lorenza Prati - è un vero onore ospitare un incontro tanto prestigioso e tanto significativo non solo per il mondo del teatro e della cultura, ma anche e soprattutto per la riflessione e la formazione dei nostri ragazzi. I giovani italiani del 2023, apparentemente, non hanno nulla in comune con Anne e Zef, perseguitati per ragioni razziali, politiche e culturali, ma in realtà condividono le loro stesse ansie, le loro stesse paure e, fortunatamente, il loro stesso amore per la vita».



Raccolta fondi a buon fine

CESENA è giunta a destinazione la raccolta fondi del liceo scientifico Augusto Righi di Cesena a sostegno delle vittime del terremoto che ha colpito Siria e Turchia recentemente. L'idea era nata a partire da un docente di religione che, insieme agli studenti, ha invitato ciascuno a contribuire alla ricostruzione di ciò che il terremoto ha spazzato via. La scuola nel comunicare il buon esito della raccolta fondi riporta anche un breve estratto della lettera di ringraziamenti di Damiano Puccini dell'associazione "Où pour la Vie" in Libano, area in cui si trova la scuola, anch'essa colpita dal terremoto: «I ragazzi, che assistiamo, vi ringraziano di cuore, perché il vostro aiuto contribuisce anche alle riparazioni del tetto dell'edificio, danneggiato dal terremoto. In questo modo voi permettete ai nostri alunni di poter continuare con gioia e impegno il loro cammino formativo in vista di un pieno inserimento nella società». Il Liceo A. Righi, rinnova il proprio augurio affinché questo gesto possa essere un aiuto concreto a ricostruire il loro futuro.